

Lectio Gv 20,1-10

La scena è davanti al Sepolcro Vuoto di Gesù.

Introduzione... Il racconto è molto lineare: Maria aspetta l'alba per andare al sepolcro. Arrivata lo trova vuoto e pensa ad un furto. Maria si ferma perché è sicura che è in quel luogo che trova il Signore, perché il grano di frumento non può germogliare se non dove l'hai seminato. È sicura che è lì. Subentrano Pietro e Giovanni. Pietro constata che il sepolcro è vuoto (dato oggettivo della fede)... l'altro discepolo "Vede e Crede", per capire la risurrezione ci vuole l'amore. Se uno ama una persona riesce a capire anche le vicende che la riguardano. L'amore è la chiave di lettura di tutto.

1-2. Il primo giorno dei "Sabati" = Settimana; Giorno Uno; Giorno Ultimo. Il Giorno uno dice la totalità dei giorni = in quel giorno c'è tutta la storia e la vita. Il Giorno uno è l'inizio di tutto; il giorno ultimo è l'arrivo di tutto: è la Pasqua la liberazione di tutto. La permanenza nel sepolcro prima della risurrezione dice che tutto è unito a Cristo, perché tutto è irradiato dalla sua luce. E siccome tutti siamo chiamati a fare questa esperienza, significa che siamo calati nel giorno uno e ultimo e siamo certi della salvezza.

Maria Maddalena... è l'alba quando ancora c'era tenebra. Indica lo stato d'animo dell'uomo: cerca il Signore ma non lo trova. Maria vede la luce, ma fin a che non trovo la persona amata si vive in un contesto di tristezza/pianto.

Sepolcro... ricorre 7 x. Ciò che nella vita si preferisce eliminare, qui risulta come memoria fondamentale dell'uomo... lì c'è (c'era) un uomo come me. Gesù mi salva dalla morte o mi dà morte? **La pietra...** c'è un gioco di sguardi o livelli di vedere che conducono alla fede. La fede è un vedere che supera il vedere e arriva alla comprensione. Il viaggio verso il sepolcro è l'intuizione del grande mistero: dalla morte alla vita. Si va e si entra: lì stava Colui che ci ha amati di amore estremo e per questo amore ha vinto la morte. Allora la morte non è un male, ma il male è il nostro modo di intendere la morte. Ciò che è un limite per l'uomo... è un momento di comunione con Dio.

3-5 Entrano in scena Pietro e l'altro discepolo. **Pietro...** è il primo perché è stato il primo a sperimentare la fedeltà del Signore nella sua infedeltà. Il discepolo è colui che fa questa esperienza: in un contesto di sequela vedo come di fronte alle difficoltà il Signore mi sostiene e non mi abbandona. **L'Altro...** "amico di Gesù". Questo discepolo è amico... risponde all'amore e può capire la risurrezione, perché ciò che rende presente una persona è l'amore. L'amore occupa tutte parti della nostra vita... se ami qualcuno sei in lui e lui in noi. La risurrezione è il grande mistero incomprensibile: il Signore non ci libera dalla morte, ma ci ha chiamati alla vita. L'esistenza è una gestazione per nascere alla forma dei Figli di Dio. Dal sepolcro vuoto parte ogni ricerca. Come ogni ricerca è finalizzata a "vincere" qualsiasi forma di morte, così il sepolcro vuoto, senza l'esperienza del Risorto, lascia un grande vuoto e crea dei problemi all'uomo... una vita enigmatica. L'amore ha il primato in tutto. Il segno che Lui ama è aspettare Pietro: l'amore è aspettare Pietro e Pietro ha seguito Lui.

6-7. Per incontrare il Signore bisogna seguire l'amore che va verso il sepolcro. **I lini stesi... e il Sudario posto...** il lenzuolo che prima era voluminoso per il fatto che raccoglieva il cadavere di Gesù, ora disteso, caduto, come afflosciato, come se il corpo che raccoglieva si fosse volatilizzato. Il lenzuolo mortuario, dunque, era caduto sotto il proprio peso, nello stesso luogo in cui si trovava il cadavere. Il sudario "non era disteso come il lenzuolo" ossia "arrotolato". Viene chiarita l'intenzione dell'evangelista: il sudario che prima era stato legato intorno al capo di Gesù non era

più disteso, liscio, come il lenzuolo, e che non era stato slegato. Come si vede non siamo di fronte a un furto di cadavere.

8. Anche l'altro vede la stessa scena e **crede**. Chi ama, vede i segni e crede: guardo le cose che appartengono alla persona amata e credo... la persona amata si incontra se la ami con il cuore. Dio non è oggetto dell'intelligenza, ma di amore.

9-10. La comprensione della risurrezione avviene se ami il Signore e dopo la risurrezione capisci cosa dicono le Scritture: se Cristo non è Risorto le Scritture non dicono niente perché tutto finisce nella morte. Ogni promessa è svelata dalla Risurrezione. **Tornano presso di sé...** ognuno abita dove ama, dove ha il cuore e i propri interessi.

Nota Esegetica Quale scena agli occhi della Maddalena e dei Due discepoli al sepolcro?

All'alba della domenica di Pasqua, una tragica notizia scosse il gruppo dei discepoli di Gesù: il cadavere del Maestro era scomparso dalla tomba! Qualcuno lo aveva trafugato nottetempo. Secondo il vangelo di Giovanni, fu Maria Maddalena a compiere la scoperta e ad avvisare gli altri discepoli (cfr. Gv 20,1-10). In base al racconto Maria Maddalena, dunque, vedendo che mancava il cadavere di Gesù, come prima cosa pensò che qualcuno lo avesse trafugato. La sensazione che Maria Maddalena ebbe, e che, d'altra parte, era la più logica da supporre, fu sfruttata opportunamente dagli avversari di Gesù per strumentalizzare la vicenda e trarne vantaggio a discredito del condannato, dal momento che il vangelo di Matteo ci racconta che essi, poco dopo, fecero correre la voce che il corpo di Gesù era stato trafugato dai discepoli per sostenere la loro tesi della risurrezione da morte del loro Maestro (Mt 28,1-15). I due discepoli, Pietro e Quello che Gesù amava, corsero dunque verso la tomba, per verificare quello che aveva detto la donna... e cosa videro? Per cui fu scartata subito l'ipotesi del furto e li spinse (in modo particolare il Discepolo più giovane) a credere che Gesù fosse veramente risorto? Secondo il Vangelo, l'unica cosa che c'era da "**vedere**" in quel luogo erano le bende e le altre fasce mortuarie utilizzate per avvolgere il cadavere. Che cosa avevano di speciale quelle stoffe? Non possiamo sapere che cosa il discepolo amato vide nel sepolcro, perché il racconto di Giovanni, che è oggetto della nostra riflessione, è stato tradotto male da quasi tutte le versioni bibliche. Infatti, attualmente gli esegeti sostengono che i traduttori commisero diversi errori descrivendo la scena dei discepoli allorché entrano nella tomba. Questi errori si riferiscono a tre questioni: a) che tipo di fasce videro? b) dove le videro? c) come le videro?

Risposte... La prima cosa che i discepoli vedono entrando nella tomba sono "le bende per terra" (gr. *othonia*). Lo stesso evangelista Giovanni ci informa che, quando Gesù fu deposto nella tomba, si fece uso di bende per avvolgerlo (Gv 19,40). In realtà, *othonia* significa "telo" o "lenzuolo", a differenza di quelle di Lazzaro che chiama *Keirai* = bende che servono per legare "mani e piedi". Per cui, nel nostro racconto si tratta di una grande pezza di panno utilizzata per coprire tutto il corpo di Gesù prima di deporlo nel sepolcro. In questo modo Giovanni concorda con gli altri vangeli che affermano che quando Gesù morì fu avvolto con una *sindon*, parola greca che significa anch'essa "tela" o "lenzuolo". Il secondo indumento che i discepoli videro fu il "sudario". Che cos'è il sudario? Il nome ha la radice comune con "sudore", e indica una pezza, o fazzoletto, che gli Ebrei usano per asciugare la traspirazione. Ebbene, sempre secondo le usanze ebraiche, quando una persona moriva, il sudario che aveva usato in vita veniva utilizzato per serrarle la bocca. Questo panno "circondò" il capo di Gesù a mò di anello. I discepoli, dunque, videro due oggetti nel sepolcro di Gesù: il lenzuolo e il sudario. Ma **come** li videro? Le traduzioni della Bibbia affermano solitamente che il lenzuolo "era per terra". Il testo originale del vangelo usa *keimena*, che significa *giacere, essere steso, essere in orizzontale, caduto, crollato, spianato*. Pertanto, ciò che Giovanni

vuole dirci è che Pietro e il discepolo amato trovarono il lenzuolo, che prima era voluminoso per il fatto che *raccoglieva* il corpo di Gesù, ora disteso, caduto, come afflosciato, come se il corpo contenuto al suo interno si fosse “*volatilizzato*”. È questo un lenzuolo caduto sotto il proprio peso, nello stesso luogo dove era stato posto il corpo. Il **sudario**? La Sacra Scrittura ci offre due indicazioni: che non era per terra, insieme al lenzuolo, e che era debitamente rassettato e piegato: peccato che si tratti, ancora una volta, di una traduzione errata. La prima frase dice: *non era disteso come il lenzuolo*. La seconda parola, poi, non significa “piegato” bensì “*arrotolato*”... manca solo il capo al suo interno. L'altra espressione: “in un luogo a parte” è da intendere in base al testo greco: “*al suo posto*”. Giovanni ci vuole dire, pertanto, che il sudario, oltre ad essere arrotolato, continuava a stare al suo posto, occupando lo spazio dove prima si trovava il capo di Gesù. Fatti questi chiarimenti, il testo dovrebbe essere così tradotto: *...Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide il lenzuolo disteso, e il sudario, che gli era stato posto intorno al capo, non liscio come il lenzuolo, ma arrotolato al suo posto...* tutte le cose stavano esattamente nel luogo dove le avevano deposte il venerdì sera, ma il lenzuolo era disteso e il sudario che aveva circondato il capo di Gesù continuava ad essere arrotolato e a formare un piccolo fagotto sotto il lenzuolo, nello stesso luogo in cui prima riposava il capo di Gesù. Perché uno crede e l'altro no? Non lo sappiamo. Forse Giovanni ha voluto suggerire che, essendo il discepolo amato testimone degli ultimi eventi dalla croce al sepolcro, era, a tutti gli effetti, l'unico in condizione di constatare, la domenica mattina, che tutto nella tomba era così come egli lo aveva lasciato, eccettuato il fatto che il corpo del Signore era letteralmente “volatilizzato”. In ogni caso conviene tenere a mente che la forma in cui fu trovato il lenzuolo funebre di Gesù, sempre secondo la descrizione di Giovanni, non costituisce una “prova” certa e che autentica la risurrezione del Cristo. la Risurrezione non si può provare. È un atto di fede: vi si può solo credere, cioè accettarla per il tramite della fede. Il lenzuolo è solo un “indizio” della Risurrezione, ma se non c'è un atto di amore profondo nella lettura o accettazione di questo indizio non si arriva da nessuna parte... allora soltanto la fede ci porta a credere che Gesù è realmente risorto.

LA TOMBA VUOTA

GIOVANNI 20, 1-10

PREMESSA

Il cap. 20 del vangelo di Giovanni (è l'ultimo capitolo, poiché il 21° è stato aggiunto in un secondo momento in una successiva redazione) contiene l'episodio della tomba vuota e tre apparizioni: la prima a Maria di Magdala (20,11-18); la seconda ai discepoli senza Tommaso (20,19-23); la terza ai discepoli con Tommaso (20,24-29). Il capitolo, poi, si conclude con una breve appendice (20,30-31) con la quale l'evangelista ci informa sia delle modalità con cui il vangelo è stato scritto che delle sue finalità. Quanto alle modalità, Giovanni ha operato una selezione dei discorsi ed opere di Gesù. Egli, pertanto, non ha scritto una biografia o una storia, ma una teologia, cioè una riflessione sulla figura di Gesù, la sua opera e la sua predicazione. Quanto alla finalità, essa è chiara per se stessa: "Questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome" (Gv 20,31). Si tratta, dunque, di un'opera finalizzata a smuovere in noi la fede in Gesù perché, credendo in lui, possiamo partecipare alla stessa vita di Dio.

La nostra attenzione, ora, si concentra sul racconto della "tomba vuota", che potremmo titolare, in modo significativo, con "una corsa convulsa e difficile verso la fede nel Cristo risorto". L'intero racconto si articola in due quadri: nel primo c'è Maria di Magdala che si reca al sepolcro, scopre che la pietra è stata rimossa e, senza entrare nel sepolcro, fugge di corsa ad avvertire Pietro.

Nel secondo: Pietro e il "discepolo amato" corrono, a loro volta, al sepolcro e fanno la scoperta della sparizione del copro di Gesù. Non comprendono e se ne tornano a casa. Il primo quadro è funzionale al secondo: è la Maddalena, infatti, che con il suo totale smarrimento smuove i due discepoli e li mette in cammino verso il sepolcro. Si tratta di un iniziale cammino di ricerca e di comprensione che porterà, poi, alla fede piena nel Cristo risorto. Due elementi dominano l'intero racconto: l'inintelligenza di tutti i personaggi, cioè l'incapacità di comprendere quanto sta avvenendo; e un notevole movimento, diffuso in tutto il racconto, che dà l'idea del trambusto, dell'inquietudine, dell'agitazione in cui possiamo vedere l'ansia del primo nucleo della chiesa nascente, che cerca di capire affannosamente quanto le sta succedendo e chiede e cerca i segni del Risorto. In questa ricerca si delineano diversi atteggiamenti: c'è l'affettuosa apprensione di Maria; la veloce e agile intuizione del discepolo amato; la lentezza solida e prudente di Pietro. Ciò che unisce i tre personaggi (Maria di Magdala, Pietro e il "discepolo amato") è la comune collaborazione: ognuno dice a quell'altro quel poco che ha visto o intuito e così, insieme, arrivano a capire quanto è successo. Nella Chiesa la fede non è mai un fatto privato, ma un comune cammino nel Cristo risorto.

IL COMMENTO

Nel primo giorno dopo il sabato ... il racconto si apre con un'espressione che sembra essere quasi un'intonazione liturgica e che ci riporta a quel "primo giorno" della settimana in cui le prime comunità cristiane si riunivano per celebrare la cena del Signore e la sua risurrezione, come ci ricordano anche gli Atti degli Apostoli: "Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti per spezzare il pane ..." (At 20,7).

Ma "il primo giorno dopo il sabato" è anche il primo giorno che inaugura una nuova settimana. Questo aspetto ci richiama, in modo significativo, la settimana della creazione. Il primo atto creativo di Dio si apre, nel "primo giorno", con la creazione della luce (Gen.1,3). Anche la risurrezione di Gesù si pone nel "primo giorno della settimana". Essa costituisce l'inizio di una nuova "settimana" creativa, da cui defluisce una nuova luce, quella del Cristo risorto, che illumina nuovamente la creazione e l'intera storia dell'uomo, così che esse acquisiscono un nuovo significato e un nuovo senso, un nuovo orientamento: dalle cose verso Dio.

La risurrezione, quale nuovo e potente atto creativo del Padre per mezzo dello Spirito, è ciò che rigenera l'uomo e l'intero cosmo a Dio, riconducendoli nuovamente nella stessa vita divina, da cui provengono. Maria di Magdala si recò al sepolcro ... a differenza dei Sinottici, Giovanni mette in moto verso il sepolcro soltanto Maria di Magdala "quando era ancora buio". Qui la Maddalena diventa il simbolo della primissima chiesa, che intraprende il suo cammino di comprensione e di fede verso una realtà che è ancora avvolta dall'oscurità del dubbio, dal timore e dalle molte incertezze; una realtà su cui gravano molti interrogativi inquietanti e senza risposta. Inoltre, una profonda inintelligenza degli avvenimenti, cioè un'incapacità di comprendere, l'avvolge e le impedisce di aprirsi alla fede. Infatti, la precisazione temporale "quando era ancora buio" fa pensare ad una chiesa che si sta muovendo in mezzo ad una situazione indecifrabile, che le crea disorientamento, inquietudine e turbamento.

E vide che la pietra era stata ribaltata ... in questa breve frase vi sono due verbi importanti: "vide", reso in greco con il verbo "blepei"; e "era stata ribaltata". Il verbo vedere (in greco blepei) esprime un vedere fisico, un vedere che non riesce ad andare oltre a ciò che vede. E' uno sguardo soltanto materiale. Esso esprime l'incapacità di comprendere quanto le sta davanti. Non c'è, infatti, ancora la luce della fede poiché, precisa Giovanni, quando la donna si muove verso il sepolcro "c'era ancora buio". La Maddalena vede la pietra ribaltata. Vede, ma non capisce. Il suo è ancora un vedere puramente fisico che non riesce ad andare oltre alle cose. E' un vedere che la smarrisce e la inquieta. Eppure la pietra, dice Giovanni, "era stata ribaltata". Il verbo in greco è al perfetto passivo. In quanto "perfetto" esprime un'azione che si è compiuta nel passato, ma i cui effetti perdurano nel tempo; mentre il verbo al "passivo" indica un'azione divina. Abbiamo, quindi, qui un invito a

leggere in quella pietra ribaltata l'intervento di Dio, un intervento talmente potente che non si esaurisce nell'istante in cui si compie, ma perdura nel tempo, cioè sempre. Ora, se noi leggiamo attentamente il significato della pietra, vediamo che essa simboleggia lo stato definitivo di chi è morto. Infatti, quando uno muore lo si mette nella tomba che viene, poi, sigillata da una pietra o da una lastra di marmo. E con ciò si mette fine ad ogni velleità e ad ogni speranza: è la definitività della morte.

La pietra rotolata via, invece, indica che questa morte definitiva, per la potenza di Dio, è stata tolta completamente e per sempre. In altri termini, la morte non ha più l'ultima parola. Tutto ciò, però non è ancora colto dalla Maddalena perché il suo "vedere" non riesce ancora ad andare oltre al vedere fisico; infatti, afferma Giovanni, "era ancora buio". Siamo agli albori della fede. Corse allora e andò da Simon Pietro ... questa prima parte del racconto si chiude con il correre della Maddalena da Pietro e dal discepolo amato. Essi sono i due punti di riferimento di una chiesa che si sta muovendo nel buio e nell'incertezza: Pietro è il capo riconosciuto del gruppo; e il discepolo amato, legato da un profondo vincolo di amore con Gesù, che lo rende agile e intuitivo sul mistero del maestro. A loro Maria esprime tutta la sua inquietudine e la sua ansia, simboleggiata dal suo "correre": "Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove lo hanno posto". Per lei il sepolcro vuoto è il chiaro segno di un trafugamento di cadavere. L'assenza della fede le impedisce di leggere la storia come storia di salvezza, cioè una storia in cui opera la potenza di Dio.

Quel "non sappiamo", poi, indica l'impotenza dell'uomo di fronte al mistero di Dio; esprime tutta la fragilità del sapere umano di fronte alle cose che vengono dall'alto, che soltanto l'intelligenza di Dio, cioè il dono del suo Spirito, può rendere comprensibili. Uscì allora Simon Pietro ... l'annuncio turbato e sconvolto di Maria smuove anche i discepoli e li fa uscire, li fa venir fuori, quasi li strappa dal loro ripiegamento su se stessi, ancora frastornati dai recenti e drammatici avvenimenti.

Da questo momento in poi si susseguono una serie di "verbi di movimento" che indicano l'ansioso, inquieto e frenetico dinamismo della chiesa nascente che, disorientata, cerca affannosamente di trovare un punto di appiglio per capirci dentro qualcosa su quanto le è successo (passione e morte di Gesù) e le sta succedendo (la scoperta della risurrezione). Si inizia con un significativo verbo di moto: "Uscì", poi, "si recarono", "correvano assieme", "corse più veloce", "giunse per primo", "non entrò", "giunse anche Pietro", "lo seguiva", "entrò". Indicano un dinamismo convulso, confuso e incerto, che ben rispecchia il sentire della chiesa primitiva. La corsa convulsa mette a confronto i due discepoli (Pietro e Giovanni), che certo non dice rivalità, poiché essi "correvano assieme tutti e due". E', dunque, una corsa fatta in comunione e non in rivalità. Essa esprime la corsa verso la comprensione del mistero che li sta turbando e li ha gettati in una profonda angoscia (era, infatti, ancora buio). Qui viene messa a confronto soltanto la capacità di comprensione della chiesa primitiva del mistero e la collaborazione che la univa (correvano insieme) nel mettere insieme i pezzi di un quadro ancora confuso e incerto.

Ma l'altro discepolo corse più veloce ... proprio perché legato da un particolare rapporto con Gesù ha sviluppato una più agile intuizione del mistero di Cristo, per cui arriva prima a capire cosa è successo. E', dunque, lo stare con Cristo, in stretto contatto con la sua parola che ci dà la comprensione del nostro essere cristiani e delle realtà spirituali che siamo chiamati a vivere e testimoniare e in cui ci muoviamo e viviamo.

Ma l'intuizione, però, non è comprensione piena del mistero, per cui egli "vide le bende per terra", ma non va oltre, si ferma e non entra nel mistero. Il suo vedere è ancora imperfetto e quel "blepei" (= vedere in modo fisico) lo denuncia.

Giunse anche Pietro ... entrò nel sepolcro e vide ... Giovanni attende con deferenza anche Pietro, il cui cammino è più lento, più prudente, ma sicuro. Ecco, dunque, che anche Pietro "giunse ... ed entrò nel sepolcro", cioè nel mistero di un morto che non è più tale. Anche Pietro "vide" ma il suo vedere è diverso da Giovanni. Infatti, mentre la Maddalena e Giovanni "blepei", cioè vedono con uno sguardo imperfetto che non sa andare oltre le apparenze fisiche, Pietro, invece, "zeorei", vede in modo più attento e più riflessivo. E' quello di Pietro un vedere che si fa attenta e acuta osservazione. Allora entrò anche l'altro discepolo ... e vide e credette ... Finalmente, anche il

discepolo amato, preceduto dal "vedere" di Pietro può entrare, cioè comprendere il mistero e l'intuizione che lo aveva fermato alle soglie del mistero, colto, ma non penetrato, diventa fede concreta: "vide e credette". Qui il verbo proprio della fede, "vedere", diventa "orao", che esprime uno sguardo che non si ferma più alle apparenze, ma va oltre: è un vedere spirituale. Con questi erbi Giovanni indica un complesso e lungo cammino di fede: dapprima c'è un semplice "blepei", che indica uno sguardo del tutto superficiale, che vede, ma non comprende (20,1.5); poi si passa al "zeorei", che indica un guardare attento e riflessivo; ed infine, si giunge all' "orao", che è il vero e proprio sguardo della fede, che va oltre alle apparenze e che sgorga da un'attenta riflessione che apre alla comprensione del mistero. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. Il cammino della fede, lungo e travagliato, è ancora agli inizi; esso non è ancora arrivato al punto tale da trasformare questi disorientati testimoni in araldi della fede. Ecco perché i due discepoli se ne tornano di nuovo a casa. A loro mancava ancora un tassello importante: la comprensione delle Scritture: "Non avevano, infatti, ancora compreso le Scritture", che avrebbe dato loro una completa e più profonda comprensione del mistero, di cui furono inconsapevoli testimoni. Per questo si dovrà attendere il dono dello Spirito nella Pentecoste (Gv 16,13).

Da ultimo, ancora qualche osservazione su alcuni particolari di secondo piano, ma non trascurabili e che consentono una migliore comprensione del quadro. I discepoli qui citati sono "due", molto probabilmente, essi avevano lo scopo di convalidare la testimonianza della donna, priva di valore giuridico, secondo il diritto giudaico che, invece, richiedeva per la sua validità la presenza di due testimoni maschili. Un'attenzione particolare, poi, viene attribuita al "sudario", non menzionato al momento della sepoltura e per questo, qui, meticolosamente descritto: "... il sudario, che gli era stato posto sul capo, non era per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte". Tale menzione ha una duplice finalità: da un lato, suggerisce che il cadavere non è stato trafugato, come aveva insinuato la Maddalena; e dall'altro, evidenzia la sostanziale differenza rispetto alla risurrezione di Lazzaro, il quale esce dalla tomba ancora avvolto dalle bende e dal sudario, segno di una morte solo momentaneamente sconfitta, ma non definitivamente vinta. Gesù, invece, se ne libera da solo, subito e definitivamente: segno di una morte che non ha più alcun potere su di lui.

Si, Cristo è veramente risorto!